

LA RICCHEZZA DELLA SEMPLICITÀ

Grande successo per la Vernasca Silver Flag,
da tutti definita la “Goodwood Italiana”, grazie alla sua formula vincente:
auto da sogno, paddock da vivere ed emozioni da assaporare tutte d’un fiato

di Roberto Valentini

*Le auto in sosta
nel centro di Vernasca.*

Vernasca Silver Flag
 può assistere allo spettacolo
 della Ginetta G4 del 1968
 giunta da una Lola T70,
 protagonista delle gare Sport
 fine degli anni '60.



La cucina italiana è fatta di tanti prodotti che sono la sintesi della nostra cultura. Prodotti diversi tra loro perché nati in contesti differenti, che fanno del nostro Paese una realtà unica in questo settore, sottolineata anche dal tema di EXPO 2015, in corso di svolgimento a Milano. Tra le manifestazioni inserite nel calendario di questo prestigioso evento globale anche la Vernasca Silver Flag, che ha così avuto un riconoscimento internazionale di alto livello.

La cucina e i motori hanno molti punti in comune, a cominciare dal fatto che entrambi esprimono cultura e orgoglio dell'uomo. La Vernasca Silver Flag è come un piatto semplice che si può arricchire con una serie di ingredienti forti, che si possono mischiare tra loro. Per questo sul territorio si può affermare che chi partecipa a questa manifestazione scopre i sapori genuini abbinati fra loro, danno al palato sensazioni forti e piacevoli.

La relativa semplicità dell'evento rievocativo viene valorizzata dalla presenza di vetture uniche e interessanti dal punto di vista storico, oltre alla presenza di piloti che hanno fatto la storia del motorismo.

Ingredienti semplici che, mescolati sapientemente fra loro, offrono un menu di alta cucina. Come quello che si gustò anche quest'anno - il 20 e 21 giugno - dalla Vernasca Silver Flag che, non a caso, ha richiamato i visitatori sulle dolci colline del Piacentino tanti appassionati italiani e stranieri per gustare una delle proposte più originali e genuine del panorama nazionale. ➤

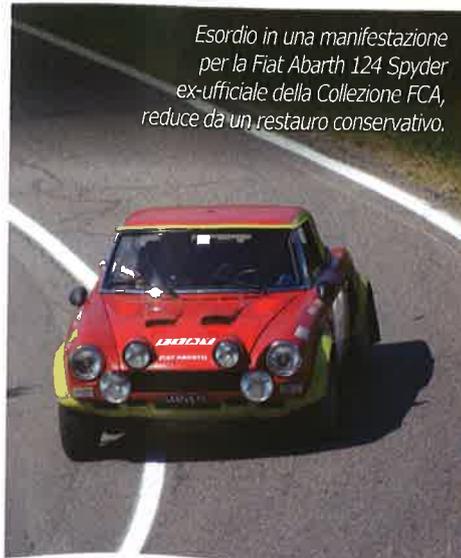
Sandro Munari ha ritrovato la Lancia Stratos Alitalia protagonista del Mondiale Rally degli anni '70.



L'Alfa Romeo 33/2 del 1968 ha vinto il premio ASI per il miglior restauro conservativo.



Esordio in una manifestazione per la Fiat Abarth 124 Spyder ex-ufficiale della Collezione FCA, reduce da un restauro conservativo.



A questa Moretti 750 sport il premio ASI per il miglior grado di conservazione.





La Fiat 1100 Sport MM guidata da Roberto Rollino: lo zio Giulio vi aveva disputato 7 Mille Miglia.



Henry Pescarolo al volante della Matra Ford MS 630 del 1968.



Alessia Regazzoni di fianco alla Tecno Formula 2 di Beppe Bianchini, con la quale il padre Clay aveva corso.



La Lancia LC1 del 1982 che ha vinto il premio "Best of Italy".



Ai fratelli De Virgilio, qui su una Lancia Flavia Coupé, il premio per la soluzione tecnica più raffinata.



Le linee sinuose della Fiat 8V di serie hanno meritato il premio della categoria Gran Turismo.

La formula è semplicissima: tre salite a strada chiusa su un tracciato che dal 1953 al 1972 è stato teatro di una cronoscalata, sulle quali le automobili si esibiscono mostrando non solo la loro bellezza ma anche la dinamicità, attraverso suoni e prestazioni. Anche perché, seppur in grande sicurezza, il rombo dei motori sale in funzione del numero di giri e alcuni driver mostrano di avere ancora un grande feeling con il mezzo.

È il caso soprattutto dei campioni, che di anno in anno si alternano a dare spettacolo su questo tracciato. Quest'anno è toccato a Sandro Munari, il grande rallysta che ha avuto l'occasione di trovare in un sol colpo due delle sue vetture più amate: la Lancia Stratos con i colori Alitalia, che ha guidato con classe, e la Fulvia HF 1.6 vincitrice del Montecarlo 1972, ancora nella stessa livrea, gelosamente conservata nella collezione della Casa torinese.

Stessa classe per Henri Pescarolo, grande interprete delle Matra Sport Prototipo, che si è esibito con la Matra Ford MS 630 del 1968. Una grande emozione per lui, ma anche per il pubblico, assiepato lungo il tracciato, che ha potuto anche ammirare il modo con il quale i grandi campioni sanno ancora trattare con il giusto garbo la meccanica, soprattutto motore e cambio, usati sapientemente e con innesti rapidi ed efficaci.

Cose che si possono apprezzare solo se le automobili sono in movimento, come accade una volta all'anno in questa valle del Piacentino. Una formula che, come abbiamo ribadito più volte, è apprezzata moltissimo dai partecipanti, molti dei quali provengono dall'estero. Alcuni sono degli habitués, ma si sforzano, di anno in anno, di portare una vettura che rappresenti il tema dell'edizione, una norma che permette di avere sempre auto diverse.

Quest'anno il tema era legato a filo doppio all'organizzazione dell'Expo in Italia: Best of Italy. Un'impennata di orgoglio nazionale che ha riunito i marchi più conosciuti e meno famosi, ma non per questo meno ingegnosi nella tecnica, in una grande e interessante kermesse. Tante auto e tanti premi, suddivisi in 28 categorie, di cui 3 "best of show".

Le 3 "best" sono state la Maserati 4/6 CM di Federico Buratti tra le Anteguerra, la Maserati Birdcage dell'austriaco Andreas Mohringer tra le Dopoguerra, e la Lancia LC1 di Stefano Macaluso, vincitrice del Best of Italy. I premi istituiti dall'ASI sono stati assegnati alla Moretti 750 di Renzo Marinai, quale vettura con migliore grado di conservazione, e alla Alfa Romeo 33/2 di Alessandro Carrara.

DIETRO LE QUINTE

L'ORGANIZZAZIONE PERFETTA
DI UN CLUB ASI

Siamo andati a vedere cosa c'è dietro il successo della Vernasca Silver Flag, allestita dal CPAE: coesione e organizzazione

Apochi giorni dall'inizio dell'evento, il sito dedicato alla Vernasca Silver metteva in primo piano questa notizia: sabato 7 marzo a Forlì l'ASI ha premiato il Vostro CPAE con la 9ª Manovella d'Oro per l'organizzazione dell'edizione 2014 della Vernasca Silver Flag. Questo premio è frutto dell'impegno, dell'enorme passione che tutti i volontari dedicano all'organizzazione non solo di quest'evento ma anche di tutti gli altri che sono in calendario. Negli ultimi questi anni si è creato un bel gruppo di amici, nonostante tutti gli impegni di famiglia e di lavoro, e proprio qui si ritrovano i giorni antecedenti e dalla mattina presto del giorno della manifestazione fino a sera lavorano perché gli eventi vengano organizzati bene e facciano fare bella figura al Vostro Club. Il CPAE, perché se non lo sapete il CPAE è uno dei Club più rispettati. Grazie ancora a tutti". La dimostrazione di grande appartenenza al Club ASI e di coinvolgimento di tutto il Club nella realizzazione di un programma di eventi fitto e importante. I motivi di orgoglio per il CPAE sono molti. Tra questi anche la menzione che negli ultimi anni porta la Vernasca Silver Flag a essere tra le finaliste dell'Historic Motoring Award, insieme a manifestazioni del calibro di Goodwood Festival of Speed, Le Mans Classic e Grand Prix Historique de Monaco.

Il grandissimo risultato che premia un Club ASI da una quindicina d'anni, con grande impegno, allestisce una manifestazione che cresce di anno in anno e rappresenta un fiore all'occhiello non solo per l'Italia, ma anche per l'ASI. La "formula club" si sta rivelando vincente anche per le organizzazioni professionali, perché può contare su due elementi in più: la passione e l'amicizia. È una macchina organizzativa che in pratica non si ferma mai. Da un'edizione all'altra, il lavoro è continuo e con una squadra numerosa, affiatata e ben remunerata. Sin dalle prime riunioni ognuno si impegna con un impegno, generalmente nello stesso modo. Ci sono imprenditori, liberi professionisti, impiegati, operai... Ognuno offre il suo contributo e cerca di migliorare di anno in anno. Come si decidono le cose importanti, come il budget, come si decidono le novità che potrebbero arricchire il programma.



La grande squadra del CPAE alla Vernasca Silver Flag 2015.

Poi, ognuno con la propria autonomia porta avanti il compito assegnato, confrontandosi periodicamente con gli altri e con il presidente Achille Gerla, vero e proprio riferimento per tutta la squadra. Gli eventi collaterali sono molti e cadenzati nel tempo: si va dalla giornata di gennaio dedicata agli studenti delle scuole superiori e del Liceo Artistico per la realizzazione della locandina, alla diffusione delle notizie, al contatto con le autorità e i concorrenti. Poi le riunioni per selezionare le vetture partecipanti, in base a una serie di criteri che garantiscano lo spettacolo e la testimonianza storica. Infine gli inviti ai campioni del passato. Più si avvicina la data di effettuazione, più le riunioni si infittiscono. Ma quando si "va in scena" ognuno sa cosa deve fare e ogni ruolo, anche quello più umile, viene svolto con grande passione. Una passione che rende questo evento indimenticabile per chi vi partecipa. ■



Claudio Casali e Achille Gerla durante la manifestazione.

Il ricambio generazionale non manca.